

BRENDOLA. Sabato in municipio la firma tra il sindaco Beltrame e i responsabili dell'ateneo

Architetti universitari rilanciano l'Incompiuta

Un protocollo d'intesa tra **Iuav di Venezia** e Comune per studiare come riuscire a valorizzare e conservare la chiesa mai ultimata

Isabella Bertozzo

L'Incompiuta finisce sotto la lente dello **Iuav**, l'Università di architettura di **Venezia**. L'Amministrazione comunale di Brendola, guidata dal sindaco Bruno Beltrame, presenterà sabato mattina in municipio il progetto di valorizzazione e conservazione della chiesa iniziata alla fine della prima guerra mondiale e mai completata. «Sarà l'avvio ufficiale di un percorso per dare un futuro alla famosa Incompiuta - fanno sapere dal municipio - Verrà firmato e presentato un accordo tra il Comune e l'Università **Iuav di Venezia** per un contratto di ricerca dal titolo "Il limite della Rovina. Strategie di conoscenza valorizzazione e conservazione per la Chiesa dell'Incompiuta". Un progetto che servirà a individuare strategie di valorizzazione e conservazione del sito, attualmente abbandonato ma dalla forte connotazione con valenza turistica, culturale, economica e sociale». Con l'occa-

sione in sala consiliare sarà possibile apprezzare alcune opere pittoriche realizzate da artisti brendolani sull'Incompiuta e ascoltare un profilo storico del manufatto fortemente voluto da don Francesco Cecchin. Inoltre verranno premiate le tesi di laurea che negli anni sono state redatte avendo come oggetto il manufatto mai concluso. All'incontro, in sala consiliare dalle 10, oltre agli amministratori di Brendola saranno presenti l'assessore regionale all'istruzione, alla formazione, al lavoro Elena Donazzan; il soprintendente Fabrizio Magani della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e

con la collega Silvia Dandria funzionario di zona; per l'Università **Iuav di Venezia** Emanuela Sorbo, docente di restauro architettonico, **Ettore Muneratti** e **Mauro Marzo**, docente in composizione architettonica e urbana, delegato alla didattica e ai rapporti con gli enti territoriali. La storia della chiesa mai completata del Cerro - dal nome del colle dove venne collocata - nasce da un'idea di don Francesco Cecchin alla fine della Grande Guerra: realizzare un nuovo, grande edificio religioso, in una posizione particolarmente visibile, il colle del Cerro appunto. Don Cecchin ne divenne il più fervente sostenitore fino alla sua morte (18 maggio 1949)

senza però vederne il coronamento, che in effetti non si realizzò mai. Con il sostegno dell'autorità civile e del comitato per la chiesa presieduto dall'ingegner Leonardo Paggello, don Cecchin illustrò al vescovo Ferdinando Rodolfi le ragioni per cui era opportuno erigere la chiesa, ottenendo l'approvazione. Nel gennaio 1928 arrivò il via libera vescovile per l'acquisto dei terreni con incarico della progettazione all'architetto Fausto Franco: immaginò una chiesa con una pianta a croce latina, con 3 navate, quella centrale alta 23 metri e mezzo, le due laterali alte quasi 18 metri. La facciata risulta alta 28

metri e mezzo, sovrastata dalla statua di San Michele Arcangelo opera dello scultore Giuseppe Zanetti. Statua dalla quale, nel terremoto del 20 maggio 2012, si staccò la testa che cadde al suolo, senza frantumarsi, e che venne poi ripristinata. La chiesa ha un volume di quasi 15 mila metri cubi; era previsto un campanile, mai realizzato. •

© G. ZUCCHETTI/AGF

Alla presenza dell'assessore regionale Donazzan del soprintendente Magani e di docenti universitari

Nata da un'idea di don Cecchin alla fine della Grande Guerra. Via libera vescovile nel gennaio 1928



La chiesa era stata prevista con 3 navate alte tra 18,5 e 23,5 metri. I.B.F.



La chiesa Incompiuta illuminata in questi giorni per le festività. I.B.F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

